

Il Brasile vince ad Amburgo (2-1)

I tedeschi battuti da Pelè

La «perla nera» ha segnato il goal decisivo



BRASILE-GERMANIA 2-1 — Intervento del portiere tedesco FAHRMAN mentre PELE' gli è addosso; sullo sfondo a sinistra COUTINHO.

GERMANIA: Fahrman; Nowak, Schnellinger; Schulz, Wilden, Werner, Heiss, Scheiz, Seeler, Konrad, Dörfel.
BRASILE: Gilmar; Lima, Eduardo, Diaz, Rildo, Zito, Mengelvio, Dorval, Coutinho, Pelè, Pepe.

RETI: nel primo tempo al 45' Werner (rigore); nella ripresa al 26' Coutinho, al 29' Pelè.

Il nostro servizio

AMBURGO, 5. Dopo la sconfitta con l'Olanda i cariocas hanno avuto una nuova impennata, come già accade nell'incontro di Parigi contro la Francia (quando vinsero 3 a 2) così oggi sono riusciti a battere la Germania per 2 a 1. Ma non si può dire che il successo sia stato clamoroso o comunque tale da garantire su una rapida ripresa della nazionale carioca: il punteggio finale al riguardo è già abbastanza significativo, rivelando chiaramente quanto fatica sia costata ai brasiliani la vittoria. La cronaca poi ribadisce l'indicazione: a d'accordo, i brasiliani hanno esercitato una netta superiorità territoriale nei primi minuti quando si sono lanciati all'attacco come ossessi alla ricerca del successo ad ogni costo, poi però sono rapidamente calati ed è stata la Germania a sfiorare più spesso il goal.

Ci sono volute perciò le prodezze di Gilmar per neutralizzare diversi grossi pericoli portati da Heiss e compagni alla rete cariocca, ma al nono minuto l'attacco è stato ripreso dal portiere del Brasile ha dovuto capitolare su rigore concesso gli bastava per una pesante carica di Zito ai danni di Konietzka. Ha battuto Werner ed è stato goal. Incitati dalla prospettiva di ottenere una facile e rotonda vittoria (analoga a quella ottenuta dal Belgio) i tedeschi hanno continuato ad attaccare nella ripresa: ma si sono scoperti eccessivamente prestando il fianco alle azioni di contropiede dei brasiliani.

Così già al 26' Coutinho è riuscito a riequilibrare le sorti: poi al 29' il Brasile ha messo a segno la rete decisiva grazie ad una nuova prodezza di Pelè, una delle poche in carriera effettuate dalla «perla nera» in tutta la partita perché è stato francoballato, inesorabilmente da Schuster.

Ma è bastato un attimo di distrazione e Pelè non ha perdonato: così il Brasile torna di nuovo a respirare. Ma per poco: mercoledì l'attende l'inghilterra a Wembley e domenica l'Italia a San Siro. Sono altri due avversari pericolosi per Pelè e compagni: ce la faranno a superarli o daranno una nuova dimostrazione di declino di invecchiamento? Finora il bilancio della tournée è magro: assai: due vittorie con il minimo scarto sulla Francia (3-2) e sulla Germania (2-1) contro tre sconfitte cocenti, quella di Amsterdam per la modesta

TORINO, 5. Il primo tempo è stato dominato per quattro quinti dalla squadra blucerchiata, con una «fiammata» finale del granata, che hanno capovolto nel giro di due minuti la situazione. I campidanesi erano passati in vantaggio al 13', quando Da Silva aveva dato un buon pallone a Cucchiaroni il quale, liberatosi di Poletti e Mialich, aveva infilato con un tiro a fil di pelo.

- Serie A
La media inglese
0: Inter;
1: Juventus;
2: Bologna;
3: Fiorentina;
4: Roma;
5: Fiorentina;
6: Fiorentina;
7: Lazio;
8: Lazio;
9: Lazio;
10: Lazio;
11: Lazio;
12: Lazio;
13: Lazio;
14: Lazio;
15: Lazio;
16: Lazio;
17: Lazio;
18: Lazio;
19: Lazio;
20: Lazio;
21: Lazio;
22: Lazio;
23: Lazio;
24: Lazio;
25: Lazio.

Una passeggiata: 4-0

Contro la Spal a porte aperte tutto facile per il Milan

Buona partita di Rivera, che ha anche aperto la serie delle marcature

MILAN: Liberato, David, Bravi, Benitez, Maldini, Trapattoni, Fortunato, Pivatelli, Altafani, Rivera, Rosa.
SPAL: Bruschini, Olivieri, Bozzao, Muccini, Cappa, Riva, Scall, Mascal, Ciannameo, De Souza, Micheli.
ARBITRO: Rigato di Mestre.
MARCATORI: Rivera al 2', Fortunato al 40' e Altafani al 41' del primo tempo; David al 1' della ripresa.

NOTE: tempo bello, terreno buono, spettatori diecimila.

Dalla nostra redazione
MILANO, 5. Voleva essere l'ultima passerella dei quasi campioni d'Europa, ma al pingue risultato non ha corrisposto un gioco altrettanto consistente. Nell'insieme una partita scialba, stegata, episodica, che ha fatto registrare gli spunti migliori in chiusura del primo tempo. Quando cioè Altafani ha accennato ad un più concreto impegno e con lui l'intero attacco ha accennato a muoversi con sincronia e gioco fluido. Per il resto, il gioco dei rossoneri si è fondato sul centro campo, con un Benitez attivo — autore anche in via personale di ottime punte offensive — e, ancora, un sicuro Trapattoni e Pivatelli; mentre in attacco il solo Ri-

vera ha compiuto finezze all'altezza della propria fama e, più degli altri, si è impegnato.

La miglior formazione rossoneri del momento, comprendente tutti gli uomini migliori disponibili (con Liberato in porta, e Bravi al posto di Trebbi) non è perciò riuscita a lasciare in campionato un ricordo indimenticabile di sé, nonostante la complicità di una Spal che è mancata scopertamente, nonostante una generica abilità manovriera, in fase conclusiva. Basti pensare che dinanzi all'area la squadra spallina fermava il proprio attacco come dinanzi alle porte del sacro tempio; e in difesa ha avuto un Bruschini che non ha concesso spunti migliori in chiusura del primo tempo. Quando cioè Altafani ha accennato ad un più concreto impegno e con lui l'intero attacco ha accennato a muoversi con sincronia e gioco fluido.

Quindi, sin quasi al termine del tempo, una serie di occasioni mancate dai rossoneri, di cui la più clamorosa quella di Altafani al 15', questi, solo in area a pochi metri dalla rete, per ben tre volte consecutive è risultato incapace di finire il portiere e raddoppiare il vantaggio. Ciò che invece è riuscito a Fortunato al 40'. La palla da David a Mora, che vince il take con Bozzao e allunga a Fortunato, questi può aggirarsi la palla e centrare. Il tempo si chiude con un bel forgiato del Milan e Altafani che si fa vivo. Nuova impetuosa puntata di Benitez e palla che perviene al centravanti, che aggira l'avversario e centra al volo alla destra del portiere spallino.

In apertura di ripresa, la quarta rete, di David; su punizione, questa volta, Altafani si slancia ancora e salta tre avversari, ma viene trattenuto: dal limite, rasoterra, David fa giustizia. All'11' e al 22', altre due prodezze di testa di Altafani, con la prima che sfilta e viene deviated dal montone Ciannameo, e la seconda, ancora più alta, che viene anche per Altafani, come per Rocco, i fili della fiducia con la società appaiono rotti. Al 23' rete mancata di Mora, a portiere battuto Ciannameo, per la Spal, ha fallito al 29' della ripresa la miglior occasione degli ospiti, sventata alla meglio da Liberato.

Alberto Vignola

Manfredini in testa ai «cannonieri»

- 19 RETI: Manfredini (Roma) e Nielsen (Bologna);
15 RETI: Sivori (Juventus);
14 RETI: Fascenti (Bologna) e Hamrin (Fiorentina);
13 RETI: Di Giacomo (Inter);
12 RETI: Sermoni (Mantova), Da Silva (Sampdoria) e Hitchens (Torino);
11 RETI: Da Costa (Atalanta);
10 RETI: Petroni (Catania), Jair (Inter), Mirandó ('Juventus), Pa' (Lanerossi) e Altafani (Fiorentina);
9 RETI: Haller (Bologna), Seminario (Fiorentina) e Mazzola (Inter);
8 RETI: Petroni (Catania) e Petris (Fiorentina);
7 RETI: Firmani (Genoa), Corso e Suarez (Inter), Pagliari (Modena), Fraschini (Napoli), Baricchi (Torino) e Barbi (Venezia);
6 RETI: Domenighini e Calvanese (Atalanta), Centi (Modena), Correlli (Napoli), Baricchi (Torino) e Orlando (Roma);
5 RETI: Merighetti (Atalanta), Bulgarelli (Bologna), Milan (Catania), Egan (Genoa), Del Sei (Juventus), Vincio (Lanerossi), Sani (Milan), Brasili (Modena), Faneli (Napoli), Angellile, Menichelli e Jonsson.

La Fiorentina travolta al «Comunale» (4-1)

«Canto del cigno» del Venezia



Il goal realizzato da Raffin (2), Pochissimo, Bartù e Seminario

FIORENTINA: Albertosi; Maltagliati, Rimbaldi, Gonfiantini, Marchesi, Hamrin, Magli, Milani, Seminario, Canino, Pochissimo, Bartù.

VENEZIA: Bubacco; Grossi, Ardissini, Neri, Carantini, Frattolillo, Pochissimo, Santisteban, Bartù, Raffin, Dori.

ARBITRO: Rigli.
MARCATORI: nel p. t. al 12' Raffin, al 20' Seminario, al 25' Pochissimo; nel s. t. al 27' Raffin, al 41' Bartù.

Dalla nostra redazione
FIRENZE, 5.

Al goal di Can Bartù, il quarto per il Venezia, gli spettatori della tribuna, con una certa eccitata, che fino a quel momento si erano limitati a rumoreggiare, si sono letteralmente scatenati, come se un incanto qualcuno li avesse svegliati da un lungo periodo di letargo; e, in men che non si dica, il «partiere» del Comunale si è trasformato in una loggia. Tutti gridavano all'indirizzo dei dirigenti viola, gettando su di essi tutte le colpe per la grave crisi della squadra, facendo sentire il peso di tutta la loro delusione. Era la terza partita del campionato, e giustamente gli spettatori più qualificati hanno avuto il diritto di mettersi in luce. Fra tutte le gare meritate una citazione giardinetti, cioè una vittoria della Fiorentina. All'estro della prima era infatti, legata al definitivo e matematico consociato del Giardinetti. La compagine casellina, pur potendosi considerare ormai da tempo virtualmente campione, aveva bisogno dei due punti di ieri per la certezza matematica.

Nuova Rapida-Dalmata interessava, invece, la lotta per la piazza d'onore. La partita era stata decisa e uscita vincitrice la Nuova Rapida.

Per il resto, la giornata non ha offerto nulla di interessante. Ha vinto, rispettando le previsioni, l'Alberoni, che ha portato nella serie positiva, ed ha ottenuto il gradino della posta senza lottare, grazie alle rinunce avversarie. La Nuova Rapida e il Falcom.

Si è visto fin dalle prime battute: nessun viola riusciva a trovare la giusta posizione e a seguire quando si è trattato di lottare per risalire la corrente avversa.

Si è recuperato il vantaggio. Gli uomini di Quario, che nella prossima stagione militeranno al servizio di un altro club, sono apparsi «tanti Felé» e ogni qual volta hanno inteso puntare a rete lo hanno fatto come hanno voluto ridicolizzare gli avversari. Colpa dei fiorentini ovviamente.

Erano anni che non vedevamo giocare così la Fiorentina. Neppure nei campionati precedenti l'anno dello scudetto, la squadra del Campo di Marte aveva giocato così male. E non si può dire che la squadra viola abbia commesso qualche errore di grossa entità, ma la mancanza di un'idea di gioco, la mancanza di una formazione; d'accordo che mancavano Sarti, Robotti, Dell'Angelo e Ferris, ma anche perché il loro sostituto, un giovane sulla carta, non valgono meno dei veneziani.

Già all'11' su un centro del terzino Grossi il libero Gonfiantini nel tentativo di allentare la minaccia, ha «bucato» il pallone e Raffin è stato pronto a raccogliere la sfera e a battere il goal. Il pallone è stato pronto a raccogliere la sfera e a battere il goal.

Il campionato, per fortuna, sta per finire, perché l'esibizione di oggi degli atlatanti con il calcio nulla ha da spartire. Tutto da dimenticare, quindi. I soli nerazzurri che non meritano di essere confusi nella nota di merito sono Pizzaballa, Pesenti, Novci e Colombo. Domenighini, Magistrelli e Roncoli hanno commesso tali e tanti errori, che oggi nemmeno una squadra da oratorio li avrebbe voluti fra i titolari. Nielsen, Merighetti e Gardoni sono stati travolti dalla confusione.

Per il Catania, ovviamente, il discorso è diverso. Innamorato, perché per 80' ha giocato in dieci uomini per l'infornata toccata a Rambaldelli. Poi, perché la squadra siciliana ha ancora bisogno di punti e non le si poteva chiedere una prestazione ad alto livello. I catanesi, pertanto, si sono limitati a contenere le non travolgenti azioni degli avversari e di quando in quando, hanno anche tentato la via del gol con Petroni e l'appaludissimo Battaglia, i quali hanno impegnato severamente il bravo Pizzaballa.

L'unica nota di cronaca dell'incontro, comunque, rimane quella dell'incidente di Rambaldelli, che, effettuato una rovesciata, è caduto male, fratturandosi l'avambraccio sinistro. Un'autore di Roncoli ed un gol di Da Costa sono stati annullati per precedenti fatti. Ed è stato un bene, perché una simile partita non meritava certamente il «livello» di marcatura.

del Venezia

I goal realizzati da Raffin (2), Pochissimo, Bartù e Seminario

Il pubblico fischia prendendo di mira soprattutto i dirigenti. Ma purtroppo per i viola ancora non è finita: ai 41' infatti Raffin dalla sinistra parte come un razzo, attende che Maltagliati lasci il centro dell'area, e passa a Bartù che sta arrivando di gran carriera. L'evitando di gran carriera il pallone, riesce a fermare il portiere, con una finta scarta Castellotti e segna con un gran tiro mandando il cuore all'incrocio dei pali, alla destra di Albertosi.

Lois Ciullini

Tornei UISP

Ha vinto il Giardinetti

I campionati UISP hanno vissuto ieri una giornata tranquilla. Nessuno degli incontri in programma ha riservato sorprese e ancora una volta le compagini più qualificate hanno avuto modo di mettersi in luce. Fra tutte le gare meritate una citazione giardinetti, cioè una vittoria della Fiorentina. All'estro della prima era infatti, legata al definitivo e matematico consociato del Giardinetti. La compagine casellina, pur potendosi considerare ormai da tempo virtualmente campione, aveva bisogno dei due punti di ieri per la certezza matematica.

Nuova Rapida-Dalmata interessava, invece, la lotta per la piazza d'onore. La partita era stata decisa e uscita vincitrice la Nuova Rapida.

Per il resto, la giornata non ha offerto nulla di interessante. Ha vinto, rispettando le previsioni, l'Alberoni, che ha portato nella serie positiva, ed ha ottenuto il gradino della posta senza lottare, grazie alle rinunce avversarie. La Nuova Rapida e il Falcom.

Si è visto fin dalle prime battute: nessun viola riusciva a trovare la giusta posizione e a seguire quando si è trattato di lottare per risalire la corrente avversa.

Si è recuperato il vantaggio. Gli uomini di Quario, che nella prossima stagione militeranno al servizio di un altro club, sono apparsi «tanti Felé» e ogni qual volta hanno inteso puntare a rete lo hanno fatto come hanno voluto ridicolizzare gli avversari. Colpa dei fiorentini ovviamente.

Erano anni che non vedevamo giocare così la Fiorentina. Neppure nei campionati precedenti l'anno dello scudetto, la squadra del Campo di Marte aveva giocato così male. E non si può dire che la squadra viola abbia commesso qualche errore di grossa entità, ma la mancanza di un'idea di gioco, la mancanza di una formazione; d'accordo che mancavano Sarti, Robotti, Dell'Angelo e Ferris, ma anche perché il loro sostituto, un giovane sulla carta, non valgono meno dei veneziani.

Già all'11' su un centro del terzino Grossi il libero Gonfiantini nel tentativo di allentare la minaccia, ha «bucato» il pallone e Raffin è stato pronto a raccogliere la sfera e a battere il goal. Il pallone è stato pronto a raccogliere la sfera e a battere il goal.

Il campionato, per fortuna, sta per finire, perché l'esibizione di oggi degli atlatanti con il calcio nulla ha da spartire. Tutto da dimenticare, quindi. I soli nerazzurri che non meritano di essere confusi nella nota di merito sono Pizzaballa, Pesenti, Novci e Colombo. Domenighini, Magistrelli e Roncoli hanno commesso tali e tanti errori, che oggi nemmeno una squadra da oratorio li avrebbe voluti fra i titolari. Nielsen, Merighetti e Gardoni sono stati travolti dalla confusione.

Per il Catania, ovviamente, il discorso è diverso. Innamorato, perché per 80' ha giocato in dieci uomini per l'infornata toccata a Rambaldelli. Poi, perché la squadra siciliana ha ancora bisogno di punti e non le si poteva chiedere una prestazione ad alto livello. I catanesi, pertanto, si sono limitati a contenere le non travolgenti azioni degli avversari e di quando in quando, hanno anche tentato la via del gol con Petroni e l'appaludissimo Battaglia, i quali hanno impegnato severamente il bravo Pizzaballa.

L'unica nota di cronaca dell'incontro, comunque, rimane quella dell'incidente di Rambaldelli, che, effettuato una rovesciata, è caduto male, fratturandosi l'avambraccio sinistro. Un'autore di Roncoli ed un gol di Da Costa sono stati annullati per precedenti fatti. Ed è stato un bene, perché una simile partita non meritava certamente il «livello» di marcatura.

Corrado Carcano
III Cat. Dilettanti
I risultati
Nuova Rapida-Dalmata 0-1; Giardinetti-Tauris 6-0; Nuova Rapida-Alberoni 2-2; Falcom-Falcom 2-0; Alberoni-Etruria 4-1; Pirampepe-Real Lazio n.d.a.
La classifica
Giardinetti 42; Nuova Rapida 35; A. Fidene 28; Alberoni 27; Pirampepe 26; Dalmata 25; Real Lazio 22; Sparta 20; Falcom 18; Mont 18; Appia 17; Tauris 17; Nuova Dinamo 10; Etruria 12.
Juniore
I risultati
Celio-Colosumeo 2-0.
La classifica
Stella Rossa 15; Celio S. Caselli 13; Olimpia 12; Mont 12; Monte Mario 5; Colosumeo 5.
Amatori Atac
I risultati
Portonaccio - Brighenti 1-1; Trionfale-Porta Maggiore 2-0; Pp. Trastevere.
La classifica
Portonaccio 5; Trastevere 4; Trionfale 2; Brighenti 1; Porta Maggiore 0.
Coppa XXV Aprile
I risultati
Cellmontano-Benfica 2-0; Mont-Remuria, 6-0.
La classifica
Cellmontano 5; Monti 4; Remuria 1; Benfica 0.
AVVISI SANITARI
ENDOCRINE
Studio Medico per la cura delle «sole» disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina (Neurastenia, deficienze ed anomalie sessuali). Orario: 9-12 escluso il sabato pomeriggio e i festivi. Fuori orario, nel sabato pomeriggio e nei giorni festivi si riceve solo per appuntamento. Telef. 475.883. A. Com. Roma 18019 del 23-11-1956

Contro il Lanerossi (2-0) A Bergamo (0-0)

Bean dona al Genoa la vittoria

GENOVA: Da Pozzo; Fongaro, Bruno; Occheta, Colombo, Carlini; Merozi, Giacomini, Firmani, Fantaleoni, Bean.
LANEROSSESI: V.; Luison; Miozzi, Sarolini; De Marchi, Panzani, Stenti, Humberto, Monti, Vincio, Pala, Campana.
MARCATORI: nel primo tempo Meroni al 28', Firmani al 45'.
GENOVA, 5. Vittoria voluta dal Genoa: è il gioco, in effetti, ha finito con il risentire. Perché proprio il Genoa, ha sbagliato più di una occasione, quindi. I soli nerazzurri che non meritano di essere confusi nella nota di merito sono Pizzaballa, Pesenti, Novci e Colombo. Domenighini, Magistrelli e Roncoli hanno commesso tali e tanti errori, che oggi nemmeno una squadra da oratorio li avrebbe voluti fra i titolari. Nielsen, Merighetti e Gardoni sono stati travolti dalla confusione.

In dieci il Catania pareggia

ATALANTA: Pizzaballa; Pesenti, Roncoli; Nielsen, Gardoni; Domenighini, Da Costa, Nova, Merighetti, Magistrelli.
CATANIA: Favaroni; Bicchieri, Mambalotti, De Dominicis, Corti, Benaglia; Battaglia, Szymanski, Petroni, Milani, Frenco.
ARBITRO: Francescon di Padova.
BERGAMO, 5. Il campionato, per fortuna, sta per finire, perché l'esibizione di oggi degli atlatanti con il calcio nulla ha da spartire. Tutto da dimenticare, quindi. I soli nerazzurri che non meritano di essere confusi nella nota di merito sono Pizzaballa, Pesenti, Novci e Colombo. Domenighini, Magistrelli e Roncoli hanno commesso tali e tanti errori, che oggi nemmeno una squadra da oratorio li avrebbe voluti fra i titolari. Nielsen, Merighetti e Gardoni sono stati travolti dalla confusione.

Contro il Lanerossi (2-0)

GENOVA, 5. Vittoria voluta dal Genoa: è il gioco, in effetti, ha finito con il risentire. Perché proprio il Genoa, ha sbagliato più di una occasione, quindi. I soli nerazzurri che non meritano di essere confusi nella nota di merito sono Pizzaballa, Pesenti, Novci e Colombo. Domenighini, Magistrelli e Roncoli hanno commesso tali e tanti errori, che oggi nemmeno una squadra da oratorio li avrebbe voluti fra i titolari. Nielsen, Merighetti e Gardoni sono stati travolti dalla confusione.

A Bergamo (0-0)

ATALANTA: Pizzaballa; Pesenti, Roncoli; Nielsen, Gardoni; Domenighini, Da Costa, Nova, Merighetti, Magistrelli.
CATANIA: Favaroni; Bicchieri, Mambalotti, De Dominicis, Corti, Benaglia; Battaglia, Szymanski, Petroni, Milani, Frenco.
ARBITRO: Francescon di Padova.
BERGAMO, 5. Il campionato, per fortuna, sta per finire, perché l'esibizione di oggi degli atlatanti con il calcio nulla ha da spartire. Tutto da dimenticare, quindi. I soli nerazzurri che non meritano di essere confusi nella nota di merito sono Pizzaballa, Pesenti, Novci e Colombo. Domenighini, Magistrelli e Roncoli hanno commesso tali e tanti errori, che oggi nemmeno una squadra da oratorio li avrebbe voluti fra i titolari. Nielsen, Merighetti e Gardoni sono stati travolti dalla confusione.



Hitchens ha trascinato il Torino alla vittoria